

Approccio vocazionale

L'ascolto che affascina

La contemplazione del quadro ci proietta nel pieno della scena, come protagonisti: ci fa gustare ciò che Gesù e Maria stanno sperimentando e ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola, «la parte migliore che non ci verrà tolta». È l'occasione per riflettere sull'importanza dell'ascolto nell'esperienza vocazionale. Il significato del verbo ascoltare, in latino "obaudire", ci aiuta a comprendere che non si tratta soltanto di sentire, ma di un atteggiamento molto più profondo.

Ascoltare è vicinanza, è lasciar penetrare le parole dell'altro nel profondo del cuore, è prestare attenzione, esaudire, avere sensibilità per l'altro. Si può ascoltare solo se si vive in prossimità, si può prestare ascolto con le mani, con gli occhi, con lo sguardo, ascoltare è andare oltre i sensi.

Come può un giovane accogliere la voce del Signore oggi? Come può vivere l'amicizia con Lui? Come può scegliere la parte migliore che non ci verrà tolta?

«Oggi un giovane può ascoltare il Signore che parla attraverso le Scritture, ma non bisogna soltanto leggerle bisogna ascoltare Lui che parla in esse» (Papa Francesco).

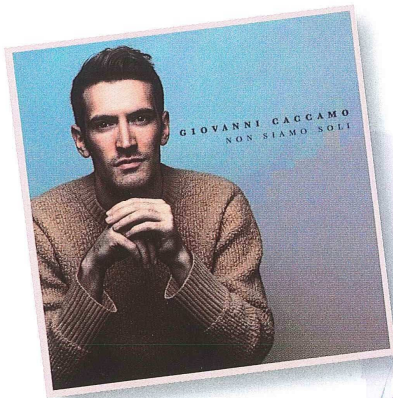
Ancora oggi il Signore ci parla attraverso la sua Parola e nell'ascolto possiamo accogliere la sua voce, è importante non perdere questa centralità che permette alla nostra vita di non frammentarsi. Non c'è alternativa alla Parola, è il racconto dell'episodio di Marta e di Maria a dimostrarlo.

Si ascolta la Parola nel silenzio perché il silenzio ha cura della Parola. La Parola orienta, dirige il nostro sentire perché solo un cuore che sa intendere, sa scegliere. Chi assimila la Parola nel silenzio la attua negli avvenimenti quotidiani, in una dimensione di vita che ha nell'ascolto della Parola il suo filo conduttore. Maria offre a Gesù la sua attenzione, non ha niente di più grande da offrire se non sedersi accanto e lasciarsi penetrare dalle sue parole, la nostra vita ha senso se c'è qualcuno che ascolta, qualcuno che ci ascolta.



NON SIAMO SOLI

di Giovanni Caccamo

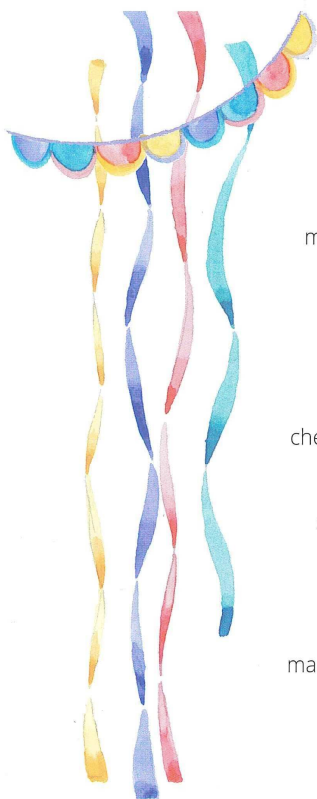


La canzone è estratta dall'album "Non siamo soli", del 2016.

Una canzone scritta a Gerusalemme, terra ricca di storia e di spiritualità.

Pure in situazioni in cui fisicamente ci si trova soli, esiste una relazione che non è quella terrena orizzontale, ma esiste una relazione verticale che è quella spirituale.

Di fatto, anche quando siamo soli, alzando lo sguardo, ci rendiamo conto che... non siamo soli.



Andiamo via, altrove
fuori da qui ho perso il limite
sorriderci, domani
osservando il cielo riconosco
la **felicità**.

Siamo soli tutti i giorni
non siamo soli,
mani nella notte accese ci sfiorano.
Siamo soli tutti i giorni
non siamo soli,
voleranno **sguardi al cielo**
senza lacrime.

Aspetterò, magari
che dal confine mi riportino doveri tu;
cancellerei distanze avverse
queste paure
se il mio dolore avesse un senso
mi sorprenderei.

Siamo soli tutti i giorni
non siamo soli,
mani nella notte al cielo senza lacrime.

Odiare non si può,
amare non lo so
ma sorridere vorrei
anche se adesso non ci sei.
Buttiamo via il dolore intorno
domani al tuo ritorno splenderà
di nuovo **un'altra luce**.

Mani nella notte accese ci sfiorano.



A volte può capitare di andare via, allontanarsi, abbandonarsi, non ritrovarsi più, in quel momento però, se cerchiamo Gesù, se sentiamo la sua voce, se quella musica sembra poesia, se riusciamo a capire quel canto sublime, se quell'incontro è un'armonia, ecco che la felicità sopraggiunge e arriva dritta nel nostro cuore.

Ci sentiamo soli... ma non siamo mai soli... perché lui ci è sempre accanto, pronto a stare con noi e ad ascoltare. Stare con lui, vivere con lui è sempre bello, solo con lui si impara a superare ogni difficoltà, ogni ostacolo, ogni sofferenza. Impariamo a stare con Gesù, a immedesimarci nel suo modo di vivere, perché solo così saremo in grado di portare gioia e amore ovunque e quando ci sarà la consapevolezza di non saper odiare, di saper amare e avere la voglia di sorridere, anche se ci si sente soli, allora sì che la luce splenderà perché "non si è mai soli".

Può bastare uno sguardo, uno sguardo semplice, profondo e capisci che non sei solo, lui ti guarda e ti ama, ti rassicura, dà senso a tutto, stare con lui rende vivo il desiderio di donarti, ti cattura e lascia dentro di te un battito insistente che non ti turba, ma che vuoi sempre sentire, perché ti libera, ti consola, ti fa sentire unico, ti fa sentire "con lui". Camminare insieme a Gesù rende corag-

giosi, sereni, desiderosi di cercare e di andare, di dare e fare, aumentando sempre di più la voglia di essere con Lui.

Durante il cammino di vita spesso si avvertono sensi di abbattimento, ma ponendo fiducia in Gesù e con Lui si potrà dominare questa debolezza che viene dal cuore.

Bisogna conoscere se stessi e conoscere Lui perché questo favorirà l'unione intima ed affettuosa con Gesù, unica fonte capace di colmare debolezze, di dare amore e di esaudire ogni desiderio di felicità.

Gesù ci cerca con amore instancabile, cerca il nostro amore e ci colma di Amore, quell'amore che dà senso alla nostra vita, sostiene la nostra fragilità, dà gioia e pienezza ad ogni nostra azione.

Stare con Gesù, lasciarsi accompagnare e soprattutto lasciarsi guardare da Lui riscalda il cuore, tiene acceso il fuoco dell'amicizia con Lui, ci fa sentire che ci è vicino e ci vuole bene.

Se nel nostro cuore c'è il calore di Dio, del suo amore e della sua tenerezza, possiamo essere capaci di riscaldare anche il cuore degli altri.

L'Amore ti attira, ti prende e ti dona agli altri.

FELICITÀ

Gesù è la felicità dell'uomo. Più si è con Lui e in sintonia con Lui e più si sperimenta la chiamata alla beatitudine, alla felicità, a stare con Lui. Da Gesù si è chiamati a una felicità che rende liberi, per questo bisogna avere il desiderio di cercare la sua presenza, quell'Amore che infonde in ciascuna persona la voglia di diventare santi perché è Gesù stesso che familiarizza con l'umanità. Quindi la via per essere felici è AMARE:

«La vostra felicità non è una 'app' che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore. Perché l'amore è il dono libero di chi ha il cuore aperto; è una responsabilità, ma bella, che dura tutta la vita; è l'impegno quotidiano di chi sa realizzare grandi sogni!

L'amore si nutre di fiducia, di rispetto e di perdono. L'amore non si realizza perché ne parliamo, ma quando lo viviamo: non è una dolce poesia da studiare a memoria, ma una scelta di vita da mettere in pratica» (Papa Francesco, Giubileo dei ragazzi).

SGUARDI AL CIELO

È l'atteggiamento di chi comprende di non essere solo e di muovere slanci d'amore verso l'Amato. Chi è chiamato non riesce a trattenere lo sguardo... deve andare oltre, oltre il cielo! Uno sguardo proiettato verso l'alto appartiene a chi si sente un cercatore di Dio e che brama dentro di sé l'abbraccio tra Dio e se stesso, tra Padre e figlio, tra cielo e terra. È il viaggio di quell'anima che brama avvicinarsi al suo Creatore. Attraverso questo movimento d'amore si delinea un lavoro personale, che muove anche il cuore, per incontrare Dio e non essere immobilizzati su se stessi, ma avere il cuore e la mente protesi verso l'orizzonte di Colui che sempre ci accoglie e risponde alle nostre necessità.

NON SIAMO SOLI

È proprio vero che Gesù è vicino a tutti! C'entra e centra sempre la vita dell'uomo. Questa certezza rende felici e pieni di coraggio. Il coraggio di essere, di continuare a stare con Gesù; il coraggio di portare l'annuncio del Vangelo in tutto il mondo; il coraggio di testimoniare che tenere viva la presenza di Gesù in se stessi significa allontanare la solitudine e fare spazio... non essere soli. Egli stesso ha promesso questo: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), quindi la sua presenza è certa, Gesù c'è, ha dichiarato a ciascuno il suo immenso amore, un amore straordinario e folle. È proprio Lui che, non lasciando solo nessuno, può colmare ogni fragilità, peccato, dubbio... è una presenza sicura e forte.

UN'ALTRA LUCE

Incontrare Gesù e stare con Lui illumina la vita e dona uno sguardo nuovo. Ogni chiamato può diventare luogo d'illuminazione, cioè luogo di conversione e di salvezza nel quale Gesù irradia la sua presenza. Egli viene a irradiare di luce la vita di ciascuno proiettandola verso il cielo, proponendo la sua continua presenza, donando la felicità.

Dice Sant'Agostino: «Ma che significa essere illuminati? Chi s'accorge di essere ricoperto delle tenebre dei peccati e brama essere rischiarato da quella luce, ad essa s'accosta. Perciò dice il salmo: *Accostatevi a lui e siatene illuminati e i vostri volti non arrossiranno (Sal 33,6)*... Camminiamo dunque nella luce, come lui è nella luce, per poter stare in sua compagnia».



IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE

Titolo originale
The Boy in the Striped Pyjamas
USA 2008
Drammatico, 91'
Regia di Mark Herman

Introduzione
Il *bambino con il pigiama a righe* è un film del 2008, tratto dall'omonimo romanzo di John Boyne, ambientato nella Germania degli anni Quaranta. Narra di un'epoca buia della storia dell'Europa vista dalla prospettiva di un'amicizia tra due bambini, uno figlio di un ufficiale nazista e l'altro ebreo, recluso in un campo di concentramento.

Vicenda
Bruno, il protagonista del film, è un bambino di otto anni, figlio di un ufficiale delle SS, curioso e appassionato di libri di avventura. Un giorno, a causa di una promozione ricevuta dal padre, insieme alla famiglia è costretto a trasferirsi da Berlino in una nuova casa in campagna. La nuova casa è a pochi chilometri da un campo di concentramento, dove il padre lavora, che Bruno vede dalla finestra della sua camera e immagina essere una fattoria, dove vivono e lavorano strani contadini che indossano un pigiama a righe.